

Il dossier

Boom del "made in Eurolandia" export da record anche per l'Italia

Segnali di ripresa grazie alla debolezza della moneta unica

Già dal 2011 i distretti industriali si erano segnalati per una crescita delle vendite estere in doppia cifra

Le nostre Pmi più globalizzate dei rivali tedeschi le cui vendite sono concentrate nel Vecchio Continente

LUCA PAGNI

MILANO — Come nel calcio, dove non ci battono da anni, i tedeschi potrebbero cominciare a soffrirci anche in un altro campo dove ritengono di essere i più forti d'Europa. Lo rivela l'ultimo bollettino di Eurostat (l'ufficio di statistica della Ue) che certifica - per i primi cinque mesi dell'anno - il boom delle esportazioni dell'eurozona verso il resto del mondo. E si scopre che nella sfida tra le singole economie, l'Italia da inizio 2012 ha esportato al ritmo della Germania, con una crescita del 4 per cento rispetto all'anno precedente. Sia le imprese italiane che quelle tedesche hanno approfittato di un euro più debole rispetto al dollaro. Ma

le Pmi di casa nostra hanno saputo dimostrare una maggiore reattività al calo drastico dei consumi interni che rallenta le importazioni.

Da quando esiste il bollettino Eurostat (dal 1999), l'Eurozona non aveva mai registrato una crescita così elevata della bilancia commerciale: nei primi cinque mesi il saldo attivo è pari 14,9 miliardi, grazie a 161,5 miliardi di esportazioni contro 146,6 miliardi di merci in entrata. Il record precedente dieci anni fa, con un più 13,6 miliardi ma con il 40 per cento di volumi più bassi (95,9 miliardi di export e 82,2 miliardi di import).

Le statistiche ci dicono che le imprese italiane hanno sfruttato al meglio l'allargamento del mondo e la fa-

me di prodotti di qualità delle economie emergenti. Complice anche la riduzione dell'import del 5 per cento rispetto ai primi mesi del 2011, l'Italia ha quasi raggiunto il pareggio della sua bilancia commerciale: è passata da un passivo di 18,2 miliardi a 2,6 miliardi (e questo nonostante la bolletta energetica più cara e una minor dotazione di infrastrutture).

Per gli esperti, il dato è la conferma di una tendenza già in atto. Già nel 2011, il Monitor dei distretti industriali del Nord-Est curato da Intesa Sanpaolo aveva segnalato il boom delle esportazioni delle Pmi, con una crescita in doppia cifra. Lo stesso ufficio studi, nella primavera scorsa pur segnalando una frenata com-

plessiva dei fatturati dell'industria italiana aveva specificato come la crisi sarebbe stata un'enorme opportunità per le Pmi più efficienti e orientate al commercio internazionale, ma avrebbe portata a nuove chiusure e fallimenti per quelle rimaste indietro nel corso del 2012.

Non a caso, come ha raccontato di recente il presidente della Fondazione Edison Marco Fortis, l'export delle Pmi italiane è molto più globalizzato di quelle delle imprese tedesche: per queste ultime è tuttora concentrato nella Ue e nei paesi occidentali del mondo. La differenza, semmai, è nei volumi: all'estero la Germania vende 271 miliardi di prodotti manifatturieri non alimentari all'anno, l'Italia "solo" 53.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce l'export delle principali economie Ue

in miliardi di euro

	gen-mag 11	gen-mag 12	variazioni	migliora la bilancia commerciale	
				gen-mag 11	gen-mag 12
 Germania	436,2	454,8	4%	65,8	74,7
 Paesi Bassi	198,7	211,6	7%	21,2	20,4
 Francia	179,8	185,0	3%	-38,3	-36,1
 Italia	154,7	160,8	4%	-18,2	-2,6
 Regno Unito	150,0	153,3	2%	-43,8	-60,9
 Belgio	146,2	147,8	1%	4,2	6,4